Maggio 2012 NR. 143

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

Passa il santo e passa la festa...

Editoriale del Segretario Generale Provinciale Antonio Digregorio

Il 160° anniversario della fondazione della Polizia di Stato, è stato appena celebrato, ma gli uomini e le donne di questo grande organismo, quasi non si sono accorti di nulla, tanto da restare al loro posto e sacrificare, come sempre, le cose più care per offrire alla collettività condizioni migliori e più serene sul paino della sicurezza, contrastando il crimine anche nel giorno della stessa cerimonia.

E nel mezzo di questa quotidianità, ecco che irrompe la festa. Una pellicola vista e rivista che, ogni anno, di questi tempi, con "straordinaria puntualità" e con un "senso organizzativo di alto livello", si srotola al passaggio di sfarzose parate, a cui, i Questori, loro malgrado, per quest'anno, si sarebbero dovuti sforzare di improntare il tutto secondo criteri di economicità, tenendo fede – avevamo auspicato - sia alla linea di austerità imposta dal Governo che alle indicazioni dettate dal nostro Dipartimento.

E il maggiore sindacato, il Siulp di Taranto - Sindacato Italiano Unitario Lavoratori di Polizia, un po' in controtendenza con la linea adottata negli scorsi anni, ha voluto presenziare alla cerimonia accogliendo il gentile invito rivolto dal Dr. Mangini. E noi lo ringraziamo. Ma una cosa deve essere chiara: lo ha fatto perché è stato il suo stesso direttivo, convocato nei giorni scorsi, a deliberare tale decisione invocando il senso di responsabilità e di appartenenza, nonostante, la stramaggioranza delle Segreterie Siulp delle intere provincie nazionali, in segno di protesta disertava l'appuntamento annuale nella convinzione che vi era poco o niente da festeggiare. E ne siamo convinti anche noi quì a Taranto. In ogni caso, così come ci è stato chiesto dai quadri sindacali, la nostra partecipazione, è stata composta, sobria, riservata; con altrettanta compostezza abbiamo rivolto il nostro saluto, quello dei nostri iscritti e di tutta la categoria, nella consapevolezza di condividere il solo momento celebrativo relativo hai risultati conseguiti grazie al sacrificio dei nostri colleghi che nella nostra provincia si sono distinti in brillanti operazioni. Per stare soprattutto vicini a loro, a quella stessa base che da sempre tira "la carretta", al cuore pulsante del nostro organismo.

Risultati da quest'ultimi raggiunti sebbene le tante difficoltà a cui fare fronte e nonostante una organizzazione del lavoro talvolta precaria che contrasta con lo slogan della festa: "Storia di coraggio e innovazione". Sì al coraggio, ma l'innovazione ?

Di contro non cambia l'opinione che se ne ritrae da questo sfarzo annuale: abbiamo rinunciato al vin d honneur così come abbiamo evitato di farci immortalare in album fotografici facendoci cogliere dallo scatto di qualche attento giornalista. Non abbiamo quadretti da appendere nella nostra Segreteria: alla forma prediligiamo la sostanza.

Non sappiamo bene se le parate un po' ovunque sono stata realizzate secondo criteri di economicità. Di certo o di contro, dai nostri avamposti sindacali e dai nostri punti di osservazione privilegiati, ad esempio, è giunta notizia che a Verona, un funzionario di P.S., è andato in trasferta nella capitale quale speaker, come se Roma, tra centinaia e centinaia di funzionari addetti, non se ne trovasse più uno disposto a condurre una cronaca festaiola; e che dire dei 250 allievi rinvenenti da diverse Scuole di Polizia che da un mese sono stati mandati a Roma a marciare e fare le provare per la festa. Ma quale immagine si vuole dare al paese ? Di un corpo militarizzato anziché di una istituzione che serve lo Stato e quindi è sempre più vicina al cittadino? Dal nostro avamposto, abbiamo appreso – e lo citiamo sempre a titolo di esempio - che in diverse provincie, al termine della cerimonia sono seguiti banchetti sontuosi mentre di contro, in quella stessa sede, a stento si riesce a mettere assieme una volante per i turni diurni e notturni o si è costretti a lavorare in condizioni penose e disagiate sul paino della salubrità e della sicurezza all'interno degli uffici senza che vi siano stati interventi mirati di bonifica perché, evidentemente, non vi sono fondi. Ma la festa, getta la maschera e offre alle autorità e ai graditi ospiti una immagine talvolta accademica che cela i limiti di un organismo e di una organizzazione di lavoro, offrendo, crediamo anche a giusta ragione, una immagine sicuramente rassicurante, positiva del nostro lavoro. Ma calato il sipario, finita

(segue a pag. 2) ⇨

(segue da pag. 1)

Passa il santo e passa la festa...

la festa, si ricomincia a fare i conti con una realtà diversa. Potremmo adoperare fiumi di inchiostro, girare persino un documentario ed evidenziare molteplici esempi di come, alla faccia del rigore finanziario ed economico, in diverse parti, nel giorno della commemorazione, non si sia badato a spese, mentre alla nostra categoria, da qualche tempo a questa parte, si continuano a richiedere innumerevoli sacrifici. Evitiamo ogni polemica e andiamo avanti, consapevoli che la nostra denuncia non potrebbe mai trovare risposte sensate o le scuse del caso.

Resta comunque il fatto che la definizione della "Festa", ora come ora, stride con il quadro attuale in cui si registrano carenze di risorse economiche, umane e di mezzi (e siamo stanchi di ripetere sempre la stessa cosa). L'aria che si respira non è delle migliori visto che nei bilanci dello stato, le voci che interessano il Comparto sicurezza, incidono oltre il 13% del PIL a differenza di altri paesi europei che hanno medie di gran lunga inferiori. Si festeggia mentre da più di un anno, gli operatori delle nostre specialità (Polfer, Stradale e Postale) attendono il pagamento delle relative indennità maturate. Fuori di qui, si continuano a finanziare le missioni militari all'estero, si continuano a tenere aperte caserme o posti di polizia, in cui, il piantone, insieme a qualche esigua unitò funge da comandante, da addetto alle denuncie, da sorvegliante; oppure si continua a sobbarcare il paese di scorte e di auto blu a personaggi a cui conta più mantenere uno status simbolo che beneficiare di una reale esigenza di protezione visto che, molti di loro, rischi non ne corrono assolutamente. "E io pago", diceva il mitico Antonio De Curtis. Per il risparmio economico, come da tempo stiamo auspicando, dovremmo ad esempio provvedere alla modifica di legge che ci porti verso l'unificazione dei corpi di polizia, in linea con le decisioni già assunte da altri paesi europei, evidentemente più evoluti anche sotto il punto di vista culturale e del cambiamento. Una manovra che secondo il Siulp, porterebbe ad un risparmio di svariati miliardi da poter rinvestire in favore della collettività e di piani strategici per il rilancio della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Ma le disamine da fare sono veramente tante. Tuttavia a conclusione, condividiamo il pensiero espresso dal Questore Mangini alla cerimonia dei giorni scorsi svolta a Taranto, riferendosi alla lotta alla criminalità: "è indispensabile che tutti facciano la loro parte al fianco delle istituzioni contribuendo con comportamenti concreti alla diffusione di cultura e pratica della legalità". Sappiamo quanto particolare sia il tessuto sociale della Città Jonica i cui effetti della crisi economica si fanno sentire sul paino occupazionale, del disagio sociale, della devianza minorile e di tutti quelli aspetti che nel tempo potrebbero incidere su una ripresa esponenziale delinquenziale con forme anche organizzate che al tempo, come ben sappiamo hanno terrorizzato questa città.

Nel frattempo condividiamo gli sforzi che ogni giorno il Questore di Taranto sul paino della sicurezza, profonde per il bene della collettività; prendiamo atto che ha voluto in via prioritaria rafforzare il controllo del territorio e la prevenzione attraverso i servizi delle Volanti ed è un bene per tutti. Abbiamo apprezzato la propulsione che egli stesso ha voluto incidere affinchè Taranto avesse una nuova Questura che sicuramente, sul paino funzionale, degli ambienti di lavoro e della logistica, ridà più dignità ai poliziotti tarantini ma anche alla comunità locale. Così come abbiamo apprezzato lo sforzo con cui ha preteso, l'apertura del Commissariato Borgo, avamposto strategico e funzionale di cui tutti i cittadini possono beneficiare.

Ma al tempo stesso, al massimo rappresentante tecnico della sicurezza provinciale, il Siulp di Taranto, manda a dire che continua a non condividere alcune sue scelte e alcune politiche organizzative del lavoro di centinai di poliziotti. Lo abbiamo detto più volte e non vorremmo ora star a rielencare le varie questioni, a ogni modo stiamo per predisporre una bozza rivendicativa che a breve forniremo al Questore. Nessuna polemica, ma a noi sembra che i processi organizzativi del lavoro di centinaia di poliziotti passano anche con il confronto sano, leale e costruttivo, più volte invocato dal Siulp. Infatti, con immenso rammarico e per l'ennesima volta, siamo costretti a denunciare la mancanza totale del confronto con le oo.ss., se non quando sollecito dalla stessa organizzazione. Nei tempi che stimo vivendo, riguardo alla organizzazione del lavoro e nel considerare tutti gli annessi e connessi aspetti che regolano la nostra attività, è impensabile che un Questore elevato ed evoluto come quello attuale, adoperi decisioni unilaterali che non coinvolgano un sindacato come il nostro, da sempre al fianco della migliore soluzione e del suggerimento. In questa maniera, non ci potrà mai essere un processo di evoluzione e di democrazia al nostro interno. Tantomeno vorremmo trovarci, in caso contrario, di fronte all'idea di intraprendere, nei confronti del massimo esponente, linee sicuramente meno morbide rispetto a quelle attuali che non farebbero altro che alimentare il conflitto sindacale. Siamo certi che prevarrà il buon senso.

Nel frattempo, il pensiero più grande, và ai terremotati dell'Emilia e soprattutto a quanto accaduto a pochi chilometri della nostra provincia. La vera festa, per noi, sarà quando, assicureremo alla giustizia i protagonisti di un gesto deprecabile e infame come quello commesso alla Morvillo-Falcone di Brindisi.

Grazie a tutti e viva la Polizia.

COLLEGAMENTO S.I.U.L.P.
TARANTO

Periodico di informazione sindacale edito dal Sindacato Italiano Unitario di Polizia.
Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF direttamente nella tua casella di posta elettronica, invia una e-mail alla nostra segreteria Provinciale all'indirizzo: taranto@siulp.it, indicando il tuo nome e cognome ed il tuo posto di lavoro. Il servizio è completamente gratuito.

XV REPARTO MOBILE TARANTO
"UN MAGGIO DI FUOCO"

dichiarazione del Segretario Generale Provinciale Antonio Digregorio

Francamente, in questi giorni così tribolati per il nostro Paese, messo a dura prova dalla natura e da eventi delittuosi che ancora ora fanno intorpidire le nostre coscienze e considerate le vere emergenze sul piano dell'Ordine Pubblico e della Pubblica Incolumità, avevamo deciso di non affrontare nell'immediato le criticità del XV Reparto Mobile, aspettando i TAVOLI di CONFRONTO con la Parte Pubblica sui punti che il SIULP, ha già da tempo evidenziato.

In verità, molti dei nostri punti, avevano già trovato accoglienza da parte della dirigenza. Soprattutto nell'ultimo semestre, la Segreteria Sezionale del SIULP, grazie alle energie spese dai nostri rappresentanti e al ritrovato spirito dell'azione sindacale – quest'ultima vista come "mission" e come operosità al servizio di tutti i colleghi, ha trovato, secondo nostra modesta osservazione, il piglio giusto. Il nostro raffronto diretto e trasparente con la dirigenza, potrebbe segnare un passo che per quanto ci riguarda, aspetta di divenire decisivo poichè traccia nuove linee che attendiamo di pubblicizzare a percorso ultimato. La nostra bozza rivendicativa che il Dr. SPINA ben conosce, indistintamente, interessa l'intero gruppo professionista del Reparto. Ma ora come ora, vorremmo evitare ogni polemica NON adeguando la nostra azione sindacale alle dinamiche scatenatesi in questi giorni, bollati dal "rintuzzo" tra sigle sindacali. E' un gioco al massacro, pur consapevoli che il personale del Reparto, vive sull'onda di situazioni particolari e delicate che, a seconda della circostanza, determinano "l'humus" di ogni operatore e da cui, ne può derivare l'azione di un sindacato che nel prendere coscienza, fà una scelta precisa: o di merito o politica o strategica.

Di qui in avanti vorremmo provare a realizzare una attività sindacale che di certo non protende verso la PROTEZIONE di "nicchie", semmai ce ne fossero o di atavici privilegi, semmai se ne rivelassero; né svolta avallando o rimanendo neutrali e indifferenti (ora per convenienza, ora per opportunità o perché a chiedercelo magari è stato un nostro stesso iscritto a fronte della minaccia della "disdetta"), a tutte quelle situazioni disdicevoli, non conformi a leggi e regolamenti, antisindacali, ovvero di tutte quelle azioni talvolta figlie di "strani compromessi", di un "malcostume" e alla fine di un "malgoverno".

Il SIULP, da sempre è a favore delle regole, purchè, chi è deputato a farle rispettare, nell'archiviare pratiche talvolta "partigiane", estenda tale concezione e facoltà, ad una azione di governo più ampia, più diffusa.

L'azione della Pubblica Amministrazione, secondo i canoni di sempre, è improntata verso l'imparzialità, al buon andamento, alla ricerca della migliore organizzazione del lavoro e soprattutto della massima trasparenza. Solo così si raggiungono meglio e prima, i risultati e gli obbiettivi prefissati, senza che si possa dare adito a polemiche o denunce di ordine sindacale (benchè legittime) che a volte vengono sottovalutate se non quando le stesse giungono in quei palazzi o nelle sedi in cui, mai nessun manager responsabile vorrebbe che vi arrivassero. E il passo a volte, potrebbe essere breve senza contare che non si potrebbe escludere anche l'inasprimento del conflitto sindacale tra le parti.

In ogni caso, apprezziamo gli sforzi che la dirigenza adopera ogni giorno nel governo del personale di questo nostro Reparto Mobile, patrimonio di una comunità locale e eccellenza strategica sul piano della sicurezza del Paese. Ma vorranno apprezzare ancor meglio, la reale possibilità di aumentare tale sforzo che potrebbe dare, sul piano sia organizzativo che funzionale, più benefici e più equilibri tra tutto il personale.

Ma i giorni attuali, nostro malgrado, ci inducono a fare riflessioni diverse. Il mese di maggio, effettivamente ha visto un impegno massiccio del Reparto in svariati servizi di Ordine Pubblico e gli affanni si sono fatti sentire - l'età media degli operatori impietosamente ce lo palesa - ma sempre dimostrando altissima professionalità e dignità come avveniva nell'allora Distaccamento.

Oggi come ieri, restiamo dell'idea che una organizzazione degli Uffici coerente con i principi normativi di riferimento, sicuramente servirà a gestire il Reparto sia sotto il profilo amministrativo che su quello legato alla gestione degli operatori impiegati nei servizi esterni, assicurando trasparenza e condizioni di serenità tra gli operatori, sia che provengano dagli Uffici che dai nuclei operativi. L'attenzione riservata alla riorganizzazione dei Reparti Mobili è alta e lo dimostra il fatto che a livello ministeriale, è ancora in atto un tavolo di confronto che a breve dovrebbe portare alla stesura definitiva del proggetto, in prima battuta, in toto, bocciato dal SIULP nazionale.

Di fatto, la denuncia e il comunicato sindacale, qualunque esso sia e qualunque tenore abbia, benchè sensato e opportuno, dovrebbe bastare a scuotere le coscienze di chi lo ha scritto, di chi lo legge e del suo destinatario che ha la podestà di fare rispettare le norme.

In ogni caso, il tavolo di comparazione con le oo,ss., per noi sembra essere la soluzione più idonea e più sensata che un manager possa adottare senza inutilmente aspettare che sia l'o.s. a invocarlo. Và da sé che alla luce degli ultimi eventi, chi ha espresso la volontà di voler interrompere le relazioni sindacali con la dirigenza, evidentemente, intenderà autoescludersi anche dal tavolo di confronto appena invocato. E' una domanda e niente più.

Ad ogni livello, ognuno di noi deve assumersi le propine responsabilità nell'ambito delle proprie funzioni e mansioni. Il sindacato lo fà da più di 30 anni. Ora, però, che le facciano coloro che ne hanno le qualità e che sono deputati a tale prerogativa.

Concludiamo con un frase: "le regole sono fatte a tutela di coloro che hanno poca forza e potere" – Giudice OCCORSIO, vittima del terrorismo negli anni 70.

RICORSO LAVORO STRAORDINARIO: NUOVA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Com'è ben noto, (vedi circolare Prot. Nr.: 1.7/215/2012/segr.naz. inviata alle strutture provinciali e regionali il 5 aprile 2012), nell'aprile scorso, la Segreteria nazionale sulla base di una sentenza del Consiglio di Stato, emanata a seguito del ricorso presentato al Tar Emilia Romagna, da alcuni appartenenti alla Polizia Penitenziaria, al fine di affermare il diritto al lavoro straordinario, dopo le 36 ore di servizio settimanali, con l'aggiunta del recupero riposo e dell'indennità' di compensazione, ebbe a predisporre un ricorso al TAR, al fine di estendere anche al personale della Polizia di Stato, gli stessi benefici riconosciuti ai colleghi della Polizia Penitenziaria.

Sulla Questione è recentemente e nuovamente intervenuto il Consiglio di Stato (sezione quarta) con la sentenza del 7 maggio 2012 n. 02625/2012.

Detta Sentenza ha definito l'appello proposto dal Ministero dell'economia e delle Finanze nonchè dal comando generale della Guardia di finanza contro la sentenza breve del T.A.R. lazio - roma: sezione II n. 08934/2009, che ha riconosciuto il diritto alla corresponsione del compenso per ore di lavoro straordinario maturate a favore di un Appuntato della Guardia di finanza, che aveva prestato servizio nel giorno del riposo settimanale, ed oltre il limite delle 36 ore settimanali.

Come precedentemente sentenziato dal T.A.R. Emilia Romagna in riferimento alla polizia penitenziaria anche il T.A.R. Lazio aveva accolto il ricorso del Finanziere condannando il ministero intimato a corrispondere al ricorrente le somme dovute in ragione delle ore di lavoro straordinario prestato nei giorni festivi (da liquidarsi in misura non eccedente i limiti massimi di erogabilità stabiliti dai citati decreti presidenziali), maggiorate delle somme accessorie dovute "ex lege" a titolo di rivalutazione monetaria e di interessi legali.

Il Consiglio di Stato ha respinto l'Appello e confermato la decisione del TAR Lazio.

Nella motivazione si definisce infondata la tesi dell'Amministrazione appellante secondo cui la giornata lavorativa prestata in eccedenza rispetto all'orario settimanale di 36 ore stabilito dal Contratto Collettivo Nazionale di lavoro darebbe diritto al solo riposo compensativo e all'indennità giornaliera di euro 5,00, e non anche al compenso per lavoro straordinario e si riconosce la spettanza di retribuzione nel caso che il lavoro straordinario venga prestato dall'agente nella giornata festiva, in cui gli compete fruire dell'indennità e del riposo compensativo.

Infatti, secondo l'Alto consesso "come già precisato in recente orientamento espresso della stessa Sezione (cfr sent. n.1342/2012, attinente a personale della polizia penitenziaria) al riguardo va ribadito il principio generale accolto dalla normativa (art. 11 della l. 395/1990), per cui "gli appartenenti al Corpo, quando le esigenze lo richiedono, sono tenuti a prestare servizio anche in eccedenza all'orario, con diritto a compenso per lavoro straordinario nelle misure orarie stabilite……".

"Va quindi riaffermato che la legge opera un riferimento del tutto inequivoco non solo alla spettanza dello straordinario in ragione del superamento dell'orario settimanale ordinario, ma la collega solo alla misura della sua retribuzione, non citando sotto questo profilo alcuna forma sostitutiva o surrogatoria della stessa. Da

tale carenza si evince, in applicazione inversa del principio "ubi voluit dixit", che la retribuzione del lavoro eccedente la misura ordinaria avviene al solo verificarsi di detta eccedenza, quindi anche in giorno festivo e si realizza esclusivamente con l'applicazione della misura stabilita per il lavoro straordinario".

Per ciò che concerne poi l'altra norma che nella controversia viene in rilievo, costituita dall'art. 10, terzo comma, DPR n.170/2007; occorre osservare come la sua disposizione finale, conferma proprio l'interpretazione accolta; stabilendo che per la prestazione nel giorno di riposo l'indennità è corrisposta "a compensazione della sola ordinaria prestazione di lavoro giornaliero".

Secondo il Consiglio di Stato ""l'indennità in parola, dunque, sostituisce unicamente la retribuzione ordinaria per il giorno festivo, non riferendosi in alcun modo al problema del lavoro straordinario festivo….."".

"….A sua volta, la funzione del recupero mediante la turnazione di riposo non ha "tecnicamente" carattere retributivo, essendo invece quella di compensare il disagio arrecato ("ratio" emergente dal contratto) per aver prestato servizio o in giorno festivo, se si considera nel contempo che la festività ha di norma carattere irrinunciabile e che- il disagio stesso costituisce un fatto oggettivamente irrimediabile, se non con l'istituto in questione (in assenza del quale la retribuzione festiva riceverebbe un trattamento complessivo identico al normale giorno di lavoro).

Quindi, ad avviso del Collegio, "nessuno dei benefici previsti dal cennato comma 3 costituisce fattore preclusivo del diritto al compenso per il lavoro straordinario festivo di cui si controverte, sicchè il criterio per valutare se vi sia stata prestazione lavorativa "straordinaria" è l'eccedenza rispetto alle 36 ore settimanali; lo "straordinario" deve pertanto essere remunerato in eccedenza quando la prestazione lavorativa eccede le 36 ore settimanali".

La Sentenza che ci occupa è decisamente importante perché riafferma e conferma un principio che corrobora l'iniziativa lanciata dal SIULP accrescendo le possibilità di successo del ricorso che il SIULP sta patrocinando in favore dei propri iscritti.